Mercoledì 23 Dicembre 1903

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno	24

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXI - N. 304

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE, Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

PRIMA DEL NATALE A ROMA

Da parecchi giorni il saluto amicale si esprime coll'augurio delle « buone feste » quasi ad antecipare la letizia di quei giorni dedicati alle più solenni prove della potenzialità digestiva del popolo romano, a pregustare le delizie di quel digiuno della gran vigilia che candidamente questo popolo chiama « cenone ». Il cav. Aragno fino a notte inoltrata sapientemente colloca colle sue dita grassoccie e candide, in scrignetti aurati ed involucri armati, i migliori dolcetti del suo laboratorio, e pare davvero intento ad opera importante se si considera la serietà del suo volto e la fissità del suo sguardo nel distribuire armonicamente tutti quei pezzetti colorati destinati al grande ingojamento del Natale.

Possono entrare nel caffè ministri, senatori e deputati, egli non li vede nè li vuol vedere, la sua politica è la bomboniera come quella dell'on. Chiaglia è la tintura. Nicola Spedalieri lasciato in pace dopo che gli hanno posto di sotto il nome la « Nuova Italia » e pare che anche l'ambasciatore d'Austria possa allestire tranquillamente il suo Albero di Natale ed ornarlo di qualche trombetta che non dà squilli di scioglimento contro quei benedetti studenti che vogliono ficcare il naso in casa d'altri, come ebbe a dire presso a poco l'on. Tittoni.

Il bandierone di Montecitorio sarà ripiegato e di insegne veramente interessanti al popolo romano non resteranno che quelle del «Vero Frascati» del Genzano, dell'Ariccia ed in genere di tutti i castelli che offrono così abbondante e prelibata copia di vino all'antica città. Qualche *bizzarro* osa frequentare i caffè e mantenersi fermo in sì fatto proposito, ma la maggior parte si lascia trascinare dalla forza delle istituzioni cittadine e cala lentamente, gravemente sotto il dominio di qualche castello.

Così si vedono alti funzionari dei vari dicasteri e della grande banca alle prese coi maccheroni alle alici, un copiotto di abbacchio, più finocchi ed una maggior quantità di boccioni pieni del vino color dell'ambra che li fa in breve dimentichi di tutti i pettegolezzi della vita burocratica, mentre suonano i mandolini e la chitarra; e tutto ciò in qualche cantina di trastevere, o di Roma vecchia, di quella che ancora rimane.

Ora maggiormente si va preparando il popolo all'affermazione delle istituzioni coll'avvicinarsi del Natale. Il grande lavoro cui è destinato lo stomaco ha uopo di una certa preparazione, di un raccoglimento sereno e nel darsi le « buone feste » gli uomini pare dicano: per ora facciamo niente nessun affare, nessuna preoccupazione, a dopo le feste le cose serie.

Anche oggi alle Assise, il Presidente ed il procuratore generale erano tanto smaniosi di finire un processo prima delle feste, che non finivano di parlarne, dimentichi dell'impressione che il loro discorso poteva fare ai due accusati pei quali le feste volevano dire l'ergastolo, con molta probabilità.

Un ambiente ove questo fenomeno festajolo è estraneo è quello del processo Ferri-Bettolo, poichè là vi è tutto fuorchè Roma, in tanta quantità di avvocati uno solo è Romano; gli altri sapete chi sono e non è piccolo vanto del Friuli vedere al banco della difesa due dei suoi migliori figli. Quello è un processo che non è punto preparatorio al « cenone » perchè sembrerebbe più una purga od un emetico per chi ha mangiato troppo.

Vincenzo Policreti.

Per la nuova aula parlamentare

In seguito ad invito del ministro on. Tedesco la presidenza della Camera ha nominato a suoi rappresentanti nella commissione tecnica per la costruzione della nuova aula parlamentare, gli on. Torrigiani, Giordano-Apostoli e Biscaretti votando un ordine del giorno col quale lascia al Governo la piena responsabilità per la costruzione dell'aula, riservandosi solo la facoltà di disporre per l'ordinamento interno dei locali.

Le tasse scolastiche

Nell'esercizio 1902-1903 si sono incassate dallo Stato lire 8,525,353.35 per tasse di pubblico insegnamento.

Tale introito ha sorpassato di lire 165,353.35 la previsione.

I proventi dell'erario

Nella seconda decade di dicembre i ritti marittimi e doganali hanno dato e 7,600,000, con una differenza in meno di lire 1,100,000 in confronto del periodo corrispondente del 1902.

Dal 1 luglio al 20 dicembre i suddetti diritti hanno dato lire 33,337,000, con una differenza in meno di lire 11,922 in confronto del 1902.

Nella seconda decade anzidetta furono sdaziati 141 quintali di zucchero, 33,337 tonnellate di grano e 11,304 tonnellate di granoturco.

L'ultimo colpo di piccone

Sento un acuto odore di polvere, la battaglia è imminente..... a chi la vittoria? nostra certamente se saprem cogliere la palla al balzo.

Leggo sul *Messaggero* di sabato 19 che venerdì mattina il Re ha firmato il decreto che autorizza il ministro Orlando a presentare al parlamento il disegno di legge contenente i provvedimenti per la scuola e i maestri.

Il *Messaggero* intitola il suo articolo con un « finalmente » ed io che ho sempre nutrito in cuore idee pessimiste dico semplicemente: Sarà vero? potremo dire definitivamente abbiamo vinto? oppure cadere, morder la polvere, provar uno dei tanti disinganni che ci han resa la vita amara oltrechè essere miseranda? Ne verrebbero le beffe dopo l'insulto!

Dunque al lavoro, o colleghi, l'ora è propizia, il terreno è preparato e manca il colpo finale; coraggio, avanti e non posiamo le armi finchè il raggio di un avvenire migliore coroni i nostri lavori.

Perciò i nostri sforzi si concentrino sul parlamento, stringiamoci attorno ai « veri amici della scuola », circondiamoli, rammentiamo loro le promesse fatte, e imponiamoci con quella forza e solidarietà che ci viene dal bisogno finanziario, dalla potenza elettorale che noi possiamo esercitare nella sfera dei nostri paesi.

Dalle notizie raccolte dall'Unione Nazionale Magistrale, risulta che tutti i deputati friulani sono fra gli amici della scuola. Bene, un plauso a loro e un ringraziamento; ma li aspettiamo all'opera!

Noi crediamo alla parola sincera e franca dei nostri rappresentanti, ma quando essi avranno cooperato con tutte le loro forze al decoro della scuola e dei maestri, e con energia avranno rotto l'indugio, battendo perchè non venga più oltre protratto il rinnovamento di quella cambiale che il governo ha colla scuola o cogli insegnanti; noi li ascriveremo nel libro d'oro dei benemeriti dell'istruzione nazionale e avranno da noi l'appoggio sincero e incondizionato, sempre e ovunque.

Il momento è solenne, l'ora della sentenza s'avvicina; lavori l'Unione Nazionale, lavori la direzione dell'Associazione friulana; l'agitazione avvenga nella sfera delle proprie azioni energica, e l'opera di preparazione sia intensa, incessante, continua.

O vincere e gridare Osanna, o cadere con l'armi in pugno, imprecando vendetta.

Buia, 21-12-1903.

Giacomo Vitali
Consigliere provinciale della Assoc. Magistrale friulana.

Il III Congresso pellagrologico nazionale

Milano 20 (Rit.)

Oggi presso la Deputazione provinciale di Milano ha avuto luogo la seduta preliminare per stabilire l'epoca del *III Congresso pellagrologico nazionale*, da tenersi in questa città nel 1905, giusta i voti del II Congresso di Bologna.

Intervennero all'importante riunione i delegati del *Comitato permanente pellagrologico di Udine* avv. Perissutti e ing. Cantarutti, ed i rappresentanti della *Commissione pellagrologica milanese* comm. Gaetano Strambio, senatore Facheris, dott. Verga direttore del Manicomio di Monbello, prof. Ferrari primario dell'Ospitale.

Gl'intervenuti votarono all'unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« I rappresentanti del Comitato permanente pellagrologico interprovinciale di Udine e della Commissione pellagrologica di Milano; considerando che il III Congresso pellagrologico nazionale dovrà sopratutto occuparsi degli effetti nella applicazione della *Legge e regolamento contro la pellagra*; ritenuto conveniente che il Congresso perciò si tenga all'epoca il più possibile lontana nello stesso anno, 1905; riconosciuta la necessità che il Congresso medesimo rimanga *completamente autonomo*, seguendo i criteri e le deliberazioni dei precedenti Congressi;

« deliberano:

« Il III Congresso pellagrologico nazionale si terrà in Milano nella seconda metà di ottobre o nella prima di novembre 1905, e sarà perfettamente autonomo ».

— I concorrenti fissarono una nuova riunione nel prossimo maggio per discutere il programma e le modalità del Congresso.

Una macchina per volare

A Parigi i due ingegneri Orville e Webdurg hanno sperimentato felicemente a Kittykawk una macchina per volare, da essi inventata e perfezionata dopo gli insucessi subiti nel 1901.

I due uomini volanti si collocarono sulla macchina trasportata preventivamente su una montagna, e postala quindi in movimento si inalzarono con una velocità di tre miglia all'ora, e discesero dopo avere percorso tre miglia, nella direzione che loro talentava.

IL "FRIULI„ GRATIS

da oggi al 31 dicembre

a chi assume subito l'abbonamento a tutto il 1904.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 24 dicembre S. Vittore.

Effemeride storica

IL "NIDERLICH„ RITORNA A GEMONA

23 dicembre 1518 — Il prof. G. L. Bertolini in una sua lettura all'Accademia di Udine di questo anno (10 febbraio 1903 — vedi *Atti Accademia* p. 231) ebbe a ricordare questa data.

Niderlich — vale diritto di carico e scarico, e Gemona ebbe questo privilegio. Passato il Friuli a Venezia nei primi anni del secolo XVI Girolamo Savorgnano ottenne dalla Repubblica per la sua fedeltà e valore, parecchi premi fra i quali gli fu concesso di trasferire il Niderlich da Gemona ad Osoppo. Se ne dolsero i Gemonesi come di cosa che recava gravissimo danno alla loro patria e dava motivo ai mercanti tedeschi di mutar strada per non essere costretti a salire l'erto monte di Osoppo. Nel 23 dicembre 1518 fu chiamato il Savorgnano in collegio ed il doge gli espose le ragioni per le quali era necessario ridare il Niderlich ai Gemonesi. Perorò il Savorgnano la sua causa, rammentando i servizi resi dalla sua famiglia alla Repubblica ma dovette adattarsi alla perdita del Niderlich ottenendo però un compenso di quattocento ducati all'anno (Veggansi oltre le numerose pubblicazioni del Cav. don V. Baldissera, il Barozzi: *Gemona e suo distretto*).

Interessi e cronache provinciali

Delizie stradali

Quando, sgradita ospite, ci capitò la prima neve, l'egregio ingegnere del Genio Civile, conte Valentinis, impartì l'ordine che la strada postale venisse immediatamente sgombrata e che per metà della sua larghezza, la neve fosse asportata fino al suolo.

« Oh finalmente, si diceva, è giunto chi sa farsi intendere! » E certe lingue un po' lunghe esclamavano: « Ah, quello si è il *babau* dell'impresa! »

Ma dopo la prima nevicata, fan seguito la seconda, la terza ed un numero, direi quasi, indefinito.

« Chi ben comincia è alla metà dell'opera », ma, purtroppo, non fu così per noi. Il giorno di sabato 12 corr. cadde abbondante la neve. Il giorno susseguente venne sgombrata dal fendineve che partì da Forni di Sotto, ma, sia per l'insufficiente forza o per altri motivi, sul terreno rimasero circa 20 cm. di quella grazia di Dio.

Sono trascorsi otto giorni: otto giorni di martirio per i procaccia postali, per i carradori e per tutti i viandanti.

Alla mattina, causa il gelo, c'è il caso di rompersi l'osso del collo, e durante il giorno, causa il sole ed il tempo sciroccale, si suda dopo un km. di strada.

Lo scrivente, che per speciali motivi di servizio, deve percorrere ben oltre 15 km. al giorno, certamente maledì più d'una volta e l'impresa ed il genio Civile, e chi del diavolo ne sia la causa di tale vergognosa trascuranza.

Ma perchè, mi si obbietterà, non alzaste prima la voce?

Il perchè, è presto detto: si viveva sempre con la speranza nel cuore. E poi un senso di delicatezza c'impediva di disturbare quei tali signori che, chiusi in ben riscaldate stanze, sprofondati in soffici cuscini, fumano i profumati sigari virginia, lasciando noi con queste strade d'inferno.

Siamo montanini, è vero, non degni d'un loro sguardo, ma per Iddio, paghiamo anche noi le tasse come qualunque cittadino del Regno, ed abbiamo quindi il sacrosanto diritto di godere quel benessere che le leggi italiane ci concedono.

Vengo ora informato che l'impresa (fratelli Nigris d'Ampezzo) dopo un sonno di otto giorni si è svegliata.

Questa mattina mandò qui in paese due messeri, incaricati di far sgombrare le orribili strade, pagando gli operai in ragione di lire 1.30 al giorno. Ma questi operai, che son tutti concordi e compatti, rifiutarono naturalmente, non volendo prescindere dai patti conclusi dalla lega, formatasi nel mese scorso e che stabilì le seguenti condizioni da imporre all'onorevole impresa:

— Orario di lavoro dalle ore 8 ant. alle 4 pom. con un'ora di riposo a mezzogiorno.

— Mercede giornaliera: uomini oltre i 16 anni lire 1.50; dai 14 ai 16 lire 1 e sotto i 14, proporzionata all'età; donne lire 1.

Rimasti disillusi, i due messeri si eclissarono.

Arrivato poi l'assistente governativo, signor Cesare Maiarotti, e visto tale stato di cose, ordinò ai cantonieri locali di riunire gli operai del paese e di fare sgombrar subito le strade, mantenendo i patti, null'affatto esagerati, stabiliti dalla *lega*.

Era tempo!!!

Forni di Sopra 20.

Oskar.

Pordenone, 21 — **Come andarono le cose — A proposito delle mancate elezioni** — (*Dafne*) — Precisiamo la situazione.

I moderati dalla lista ecclettica, domenica mattina non mandarono nessuno ad occupare i seggi; i clericali erano sulle mosse di portare una minoranza ma vista l'apatia rientrarono nel mutismo conservato fino all'ultimo, per non subire uno scacco; i democratici — non tutti però — presentarono sabato sera una certa lista acefala senza disporre per i seggi; i socialisti, i quali aveano sabato sera, al comizio, sostenuta la minoranza, erano pronti per prendere qualche posto nei limiti che le condizioni loro e le loro pretese consigliavano.

Questa era la situazione dei partiti domenica avanti le urne.

Notiamo intanto, per debito di verità, come questa volta nessuno, nè democratici, nè moderati, nè clericali abbiano pagato certi loro proseliti a funzionare da sorveglianti. Così alle consuete e comuni cause d'indolenza si unì pure la mancanza si attrattiva finanziaria per gli scontatori dell'ordine.

Intanto però che qualcuno cercava di comporre un seggio v'era chi pensava a gettare, lì sul luogo delle elezioni e per il paese, l'idea di lasciar andare deserta la votazione nella speranza di un accordo fra i partiti. Questa azione dissolutrice fu, naturalmente, bene accolta e intensificata per opera di certi liberali ai quali non pareva vero di ripresentarsi un'altra volta, più in tempo e con persone e programma più soddisfacenti alle esigenze degli elettori.

Avvenne dunque che per la mancanza — non di elettori che anzi l'elemento operaio era accorso tanto che i socialisti, lo nota anche l'*Adriatico* e il *Gazzettino*, avrebbero potuto comporre i seggi — di missionari da parte delle varie fazioni politiche, i socialisti si trovassero quasi soli a comporre i seggi ed a votare.

A Torre, a Pordenone s'era fatta correre l'idea di disertare le urne, cosichè pochi anche di moderati, furono veduti alle scuole elementari.

Il fatto disgustò logicamente i socialisti, i quali aveano dato il loro appoggio alla democrazia nella precedente lotta e ieri da soli osavano presentarsi in *quanto che e solo perchè i democratici aveano deliberato l'astensione.* Essi compresero il gioco tirato all'ultima ora e rifiutarono di dare i loro soci ai seggi, dacchè si avrebbe avuta la votazione di una minoranza socialista in due o tre sezioni senza una maggioranza d'altro colore.

Neppure dunque la prospettiva di potersi contare era possibile ai socialisti i quali, credo, continueranno nell'intransigenza per coerenza ed opportunità.

Alcuno ha detto e ripetuto che causa della posizione attuale sono e furono i socialisti (i quattro scalmanati) e che gli elettori disertarono le urne perchè non vedevano una lista possibile degna dei loro sufragi. Non la pensiamo così. La fazione estrema della democrazia s'è comportata come doveva e sono inutili ora le recriminazioni dei radicali, i quali avrebbero potuto pensare prima ai casi loro come molti amici anche da queste colonne avemo consigliato.

I socialisti, è vero, a merito o demerito, a torto o a ragione, questo non importa, erano, si può dire, i padroni della situazione, ma non impedirono ai democratici di muoversi e agire. E non si dica che il loro intervento avea fatto dissipare un accordo aritmetico coi moderati per escludere i clericali, giacchè prima non è vero o poi, quantunque fosse ciò avvenuto, di niente altro si avrebbe potuto muovere rimprovero che d'aver salvata la democrazia da un conubio sterile, che ragioni, dirò, storiche e di opportunità o convenienza politica sconsigliavano.

Del resto posare ogni responsabità sul capo dei socialisti è poco corretto e poco astuto perchè così si viene loro attribuire una influenza ed ingerenza che assolutamente non hanno nè si sognano di vantare.

Nemmanco si può credere che gli elettori abbiamo disertato le urne per non avere una lista simpatica da votare. In realtà, fatta qualche eccezione, gli elementi vecchi e buoni erano o su l'una o sull'altra lista, e perciò sarebbe stato facile a ciascun votante di trovare 24 simpatie fra gli occupanti le facciate delle case.

Ma la causa delle mancata costituzione dei seggi la si deve al giochetto ultimo venuto. Comunque nessuno ha vinto e nessuno ha numericamente perduto. Certo non hanno perduto i socialisti che si mantennero coerenti fino all'ultimo, non ha perduto il partito dell'ordine che era nato morto.. non ha vinto la democrazia, nè il partito clericale. Neppure però le cose restano immutate. Dai fatti scatturisce sempre una responsabilità, questa è che mette in posizione inferiore chi l'ha voluta ed oggi, forse, tenta gettare a mare o su altre spalle.

Pinzano al Tagliam., 21 — **Consiglio comunale** — (*np.*) — Ieri in seduta straordinaria di prima convocazione, in seguito a dettagliata relazione della Giunta sul conto morale e finanziario, dal quale emergeva la situazione del Comune, il Consiglio li approva a voti unanimi. Come pure ad unanimità di voti veniva approvata la proposta del sig. Sindaco geom Scaton, di estirpare tutte le piante che si trovano sul suolo stradale di proprietà del Comune. Ratificava vari storni sul bilancio 1903 e nominava a membro della Congregazione di carità il sig. Domenico Germoglio.

— In seduta segreta nominava a segretario comunale l'egregio giovane sig. G. B. De Pauli che da circa un mese si trova fra noi in via provvisoria e che diede già prova di capacità, attività e buon volere, destando la simpatia di quanti lo avvicinano.

Tricesimo, 21 — **Scuola di disegno.** — Anche quest'anno, a cura della nostra benemerita Società Operaia di M. S. venne aperta in un'aula del locale scolastico, gentilmente concessa dal Municipio, una scuola di disegno. E' insegnante il sig. Giovanni Battista Savio, disegnatore presso l'Impresa Tonini della vostra città, insegnante bravo, quanto modesto. La scuola è frequentata presentemente da oltre sessanta allievi, divisi in due corsi. Il primo corso ha lezione alla domenica dalle nove alle undici ed il secondo al giovedì sera dalle 19 alle 21. Vi s'insegnano i principi del disegno geometrico e qualche poco d'ornato; maggiormente coltivato vi è il disegno industriale, il più pratico, il veramente utile per un muratore, per un fabbro, per un falegname. Il corso ha la durata di sessanta lezioni e vi sono ammessi tutti i giovani del Comune che abbiamo ottenuto il certificato di proscioglimento I non appartenenti al Comune di Tricesimo, pagano all'atto d'iscrizione la modesta tassa di lire 5.

Le spesa della scuola è a totale carico della Società operaia; però lo scorso anno il Consiglio Comunale le votò un sussidio di lire 150 ed altro sussidio attendesi ancora dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Si spera però che anche quest'anno il Comune, conscio del bisogno di detta scuola e dei buoni frutti che diede l'anno passato, voglia concorrere in questa spesa non con una somma maggiore. Ciò è doveroso.

Venzone, 21 — (*rit*) — **Impiegato che ci lascia.** — Apprendiamo con vivo rincrescimento che il signor Enrico Pletti, ricevitore del dazio da oltre un anno nel nostro paese, sia stato traslocato dell'Amministrazione Gressani in un Comune presso Venezia.

Fu impiegato attivissimo e sappiamo che parecchie controversie difficili in materia daziaria furono da lui definite in modo vantaggioso per la Ditta ap-

paltatrice e nel contempo di soddisfazione pel contribuente.

Perciò la sua partenza destò sorpresa e dispiacere in tutti.

Abbiamo voluto investigare sui motivi di tale trasloco; ecco, quanto potemmo capire.

Gl'impiegati che precedettero il sig. Pettì, avevano caricato la dose di canone annuo sugli esercenti in via di abbonamento.

In vista dei diminuiti consumi e della crisi generale, questi diedero a tempo debito la disdetta del contratto alla Ditta appaltatrice pel 1904.

La Ditta che vide nei tre ultimi mesi *diminuire ancora di più gl'introiti*, traslocò il signor Pletti!..

Vedremo se chi verrà a surrogarlo, saprà far crescere i consumi e persuadere i disdettanti a pagare.. quanto pagavano prima.

Fagagna, 21 — **Cacciatori di bando** — Ieri mattina dai carabinieri di qui vennero trovati in atteggiamento di caccia certo Manino Gino di Valentino ed un di lui cugino di anni 15, ambidue di Caporiacco senza essere muniti di permesso.

Procedettero quindi al sequestro delle armi dichiarando in contravvenzione i due sfortunati cacciatori.

Rive d'Arcano, 22 — **Il nuovo medico.** — Il Consiglio comunale di Rive d'Arcano, ieri radunatosi, nominò, con splendida votazione, a medico condotto il dott. Francesco Moro. La scelta *non poteva essere migliore*, giacchè il dott. Moro si distinse da prima quale medico condotto di Lauco, di poi nel regio esercito, essendo medico militare al tempo del disastro di Beano, in fine nell'Ospitale Civile di Udine.

I comunisti di Rive d'Arcano oggi possono vantarsi d'avere un sanitario, che, oltre alla elevatezza dell'ingegno, ha un'altra gran dote: la bontà dell'animo.

I numerosi amici, lietissimi per questa nomina, porgono al carissimo Checchi i più sinceri auguri e rallegramenti.

L. D.

Tolmezzo, 22. — **Uxoricidio?** — Nel pomeriggio di domenica p. certo Giacomo Job da Illegio (*Comune di Tolmezzo*), venuto a diverbio colla moglie scagliò contro una secchia, che la colpì alla nuca. Lunedì dopo mezzodì la moglie morì, per cui, denunciato il caso, oggi si recarono sul posto due carabinieri col maresciallo e col medico Cominotti.

Domani mattina dai dottori Cominotti e Vazzola si farà l'autopsia alla presenza del giudice istruttore, per assodare se la morte sia dovuta al colpo ricevuto o al cancro da cui la donna era affetta. *Il marito fu arrestato.*

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)*

Pel "Pranzo di Natale,, alle famiglie povere

Quanti desiderano che il loro nome e il loro contributo generoso non manchi a quest'opera di gentile fratellanza e di fine carità..

Quanti non vogliono privarsi, nel giorno sacro alla pace e alla letizia spirituale fra le domestiche pareti, del pensiero di aver dato parte della propria gioia a chi ne è privo...

Le mammine che amano educare i figli ai sentimenti gentili...

Tutti, si affrettino a portare l'obolo loro.

Circa un migliaio di poveretti aspettano; e si vorrebbe non dire il no crudele a nessuno!

(Le offerte si ricevono presso la Libreria Gambierasi — e presso il sig. Domenico De Candido).

S. E. Mons. P. Zamburlini arciv. di Udine lire 20, Bon L dovico 5, Pellegrini G. B. e C. 6, Leoncini Quintino 2, Roselli Luigi 5, N. N. 2, Pittoni Luigi 4, Bissattini Giuseppe 1, Fabrezzi Luigi 1, Gobessi Erminio 0.50, A. Zuliani Schiavi ditta 5, Verza Augusto 1, Gattolini Vittorio 0,50, Grossi Luigi 1, Cassasola Paolini Italia 1, A. Basevi e figlio 2, Mocenigo Carlo 1, Daniotti Luigi 0.50, Bassani B. C. 1, G. R. 0.50, Taisch Abramo 1, N. N. 1, Calligaris Giuseppe 1, Cjucigh Enrico 1, Mondini Vincenzo 1, Molin Pradel Seb 1, Son Antonio 1, Pezzè Francesco 0.50, Bruni Candido 1, Lucci Vincenzo 1, Novelletto Antonio 0.50, Stefanini Artidoro lire 1, D'Este Antonio 2, Ronzoni Italico 1, Miani Alessandro 1, Della Torre Luigi 1, Della Torre Giov. Batt 1, Rigo Amalia 1, Bellina Giuseppe 1, N. N. 1, Pravisani Alfonso 1, Moretti Rosa 1, Faelutti Antonio 0.25, N. N. 0.30, N. N. 0.50, Marossigh S. 1, Lorenzon fratelli 2, Degani cav. G. B. 5, Querinogh Teresa 0.50, Manzano Beniamino 0.50, Patocco Dario 0.20, N. N. 1, Barduzzo Luigi 5, Orter Francesco 5, Murero dott. Giuseppe 5, Fabris dott. Luigi farmacista 2, Beltrame Luigi Vittorio 1, Masganotti Antonio 1, N. N. 5, N. N. 3, Gino 2, Malignani Arturo 2.50, Nimis avv. Giuseppe 2.50, Famiglia Bolzoni 2, Arreghini e Mulinaris 5, Mason Enrico 4, Martinuzzi Francesco 2, Antonio Rizzani di Leonardo 10.

Totale L. 150.25
Somma precedente » 213.10

Totale L. 363.35

Ancora la vertenza dei panettieri

Un ordine del giorno della Lega contro due mancatori della parola data

Il Consiglio amministrativo della Società di Miglioramento fra Panettieri di Udine e Provincia ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio amministrativo della Società fra panettieri rendendo noto alla cittadinanza — giudice imparziale di questa dolorosa vertenza — che i due proprietari di forno Cantoni Giuseppe e Giuliani Ferdinando sabato ammonirono ai loro operai che, non curando la convenzione 1 luglio, li avrebbero senz'altro licenziati ove non avessero accettato di ritornare alle condizioni a quella convenzione precedenti, e cioè colla mercede a settimana;

protesta energicamente contro questo deplorevole e sleale contegno, che è la negazione di quel dovere di onestà osservanza a patti liberamente accettati;

e annuncia che, ritornandosi, con questi indecorosi sistemi, ad aggravare la vertenza, la Società si farebbe iniziatrice di una intensa agitazione, per la definitiva municipalizzazione del pane.

I giardinieri comunali

I giardinieri comunali hanno ricorso alla Camera del Lavoro, perchè questa si accopi presso la Giunta comunale, per essere ammessi in pianta stabile, come lo sono gli spazzini e gli stradini.

La Giunta democratica farà opera buona ad accondiscendere a questa giusta domanda di questi lavoratori padri di famiglia, che stentano a vivere colla loro misera paga che percepiscono.

Il Comune dovrebbe provvedere poi alla costruzione d'una tettoia, indispensabilissima per il giardino Ricasoli, che benissimo servirebbe a magazzino tera, ed attrezzi di lavoro, così quando piove i giardinieri potrebbero lavorare.

In quanto poi al ricorrere alla Camera del Lavoro in momento di bisogno e non voler saperne di organizzarsi per paura di stupide ed ingiuste prevenzioni, non è giusto.

Perciò organizzatevi in Lega di Miglioramento, abbracciante tutti i salariati del Comune, perchè l'organizzazione è l'unica ancora di salvezza del lavoratore sfruttato e sofferente.

P. D.

CRONACHE e COMMENTI

L'apologo della mosca.

Esopo narra:

— Una volta una mosca, posatasi sul timone del carro tirato dai buoi, quando questo fu giunto dopo lungo viaggio alla stalla, si volse ai buoi e disse tutta gloriosa: *Deh! che fatica io feci! Vedeste come io seppi tirare il carro?*

E uno dei buoi le rispose: — *Ah deh come fa ridere la tua fatuità!* —

Un savio, illustratore delle antiche carte, crede che con questo apologo il buon Esopo alludesse velatamente... al lavoro della Giunta popolare per la soluzione del problema della luce e alle vanterie del *Giornale di Udine* che canta il successo dell'opera... *sua!!!*

***

Rettifica.

Il *Giornale di Udine* ci rimprovera perchè abbiamo reso alla Giunta «l'omaggio di schietta ammirazione per l'intelligente, coscienziosa ed appassionata fatica compiuta, fra difficoltà che tutta la cittadinanza ha ben compreso, per la soluzione del complicatissimo problema».

Il confratello ha ragione; fu un *lapsus calami*, o, ripensando all'apologo, riparlamo subito: intendevamo rendere quell'omaggio.... al *Giornale di Udine.*

***

L' "organo minore,,

Il sullodato glorioso confratello crede di farci offesa e dispiacere chiamando il *Friuli* «l'organo minore della democrazia friulana».

Si sbaglia. Le splendide e vittoriose campagne che danno al confratello *Il Paese* il giusto primato nella stampa democratica friulana, sono dal *Friuli* ricordate e ripensate con tanto fraterno orgoglio.... con quanto dispiacere, senza dubbio, dal *Giornale di Udine*.

Al quale poi nessuno contesta il primato nella stampa del noto stile, dopo la morte e la metempsicosi della *Piccola Patria*.

***

La si decida....

Dal *Giornale di Udine* (stesso numero — stessa colonna)

«... La Giunta... *contro il consiglio dei giornali amici*, venne nella conclusione contraria all'appalto.	«*Noi... soli abbiamo criticato* l'opera della Giunta....»

Ed ora... ha sempre ragione il *Giornale di Udine*.

IL COMMENTATORE

La visita delle vetture pubbliche

seguita nei giorni 11 e 21 corr. diede questi risultati: su 34 pubbliche vetture se ne presentarono 23, delle quali 16 vennero definitivamente approvate, 6 vennero approvate con l'obbligo di qualche riparazione e una venne scartata.

L'uso delle 11 che non si presentarono alla visita venne sospeso.

Dedicato al famoso Consiglio dell'«Unione Esercenti»

L'*Esercente*, non sospettabile e autorevole organo della classe, ha da Udine una corrispondenza in cui — su per giù con le parole del *Friuli* — si rivela la topica meravigliosa del Consiglio direttivo dell'*Unione Esercenti* di Udine, a proposito delle 10 mila lire che la Giunta... non ha stanziate per la Cooperativa.

Bei successi!

O non pensano gli ottimi nostri esercenti alla convenienza e necessità di essere rappresentati... con meno rancori partigiani e un po' di serietà?

Biblioteca Comunale di Udine

Per la ricorrenza delle feste Natalizie la Biblioteca Comunale rimane chiusa durante i giorni 24, 25 e 26 corr., e si riapre il 27 coll'orario consueto.

Congregazione di Carità

Bollettino di benef. mese di nov.bre 1903:

a) Sussidi a domicilio in contanti:

da L. 3 a 5	n.	538 per	L.	2252.—
da L. 6 a 10	n.	170 per	»	1229.—
da L. 11 a 15	n.	8 per	»	108.50
Sussidi	n.	716 per	L.	3589.50
b) Sussidi straord.	n.	34	»	286.15
c) dozzinanti d'ambo i sessi presso tenutari	n.	30 per	»	298.75
Totale sussidi in settembre	n.	780 per	L.	4174.40
Riporto dei mesi precedenti			»	44684.48
In complesso			L.	48858.88

Offerte per gli scolaretti dell'Educatorio «Scuola e Famiglia»

Somma precedente lire 832.85 Antonio Rizzani di Leonardo lire 10. Totale lire 342.85.

Intorno alla quistione del giorno — Appalto o gerenza Malignani?

Note ed appunti

L'interesse dei privati

Contraddizioni e illusioni.

Nel contratto d'appalto il Municipio *con tariffe e ribassi determinati, da applicarsi subito nel luglio prossimo, e inviolabili durante il periodo dell'appalto*, tutela senza dubbio l'interesse e il buon diritto degli utenti privati.

Col contratto d'industria *(non è municipalizzazione)* e gerenza — è il *Giornale di Udine* che lo rileva — «il Municipio si riserva di stabilire le tariffe, che *per il primo anno rimarranno quali sono ora, per potersi fare un maturo criterio quei ribassi progressivi* che si dovranno fare in seguito».

Ora, il *maturo criterio*.. c'è già. Il Municipio, facendosi industriale, deve prima ricavare dall'industria, ossia dalle borse dei privati utenti:

gli ammortamenti del capitale;

gli interessi industriali;

il bel 20 per cento che spetta al gerente;

le 25 mila lire annue per la spesa dell'illuminazione pubblica... Poi, campa caval che cresca l'erba... dei ribassi — e i privati utenti sono serviti di barba e di parrucca!

***

E si noti bene: quando il Municipio volesse proprio fare i ribassi, dovrebbe fare i conti col suo gerente-padrone, il quale non vorrebbe naturalmente diminuire il suo dividendo pei begli occhi degli utenti privati!

E' chiaro?

Eppure, il *Giornale di Udine* e quell'ineffabile Consiglio direttivo dell'«Unione Esercenti» (o meglio: quei due o tre che fanno da Consiglio direttivo) si ostinano a vedere nel contratto di cessione e di gerenza... l'interesse migliore dei privati!!!

Mah! il *Giornale di Udine* spera che il Municipio «sentirà naturalmente il dovere di non far pesare la mano pei consumatori».

Il dovere, il dovere... E *il potere?*

***

Questa soluzione — dice sempre il *Giornale di Udine* — «impedirà i conflitti pericolosi fra le due officine di illuminazione (a gas ed elettrica)...».

Benone. Vale a dire, ecco il *trust*; vale a dire, prezzi alti della forza elettrica per non danneggiare l'azienda del gas; vale a dire... la lega fiscale contro i consumatori.

E questo si chiama... tutelare gl'interessi dei privati!

***

Ancora — e giova ripeterlo: *chi pagherà tutte le 25 mila lire della spesa per l'illuminazione pubblica? I soli consumatori privati della luce elettrica!*

E' giusto, è equo, che questa vera tassa, per tale pubblico servizio, pesi esclusivamente sugli esercenti, sui privati utenti della luce e dell'energia elettrica?

***

Un'ultima domanda: — E se, di fronte a questo ingiusto gravame, gli utenti privati si ribellano, rinunciando a servirsi delle due officine, e servendosi di nuovi mezzi che la scienza e l'industria hanno sempre pronti ove c'è la richiesta?

Allora... una delle due: o il Municipio, padroneggiato dal gerente, si mette a fare il *trust* — vale a dire, odiosa lega contro i cittadini — coi temuti concorrenti; oppure... ecco il *patatrac* delle aziende municipali.

***

Invece, con l'appalto:

il Comune impiega bene il suo *quinto* della donazione Volpe.... e, se Dio vuole, *se ne libera!*

il Comune assicura bene il capitale dei Cronici;

il Comune si assicura, durante il periodo delle incertezze, il servizio pubblico, a buon prezzo, preparandosi le mani libere per *municipalizzarlo* poi davvero, senza gerenze;

i privati sono garantiti con un massimo non superabile, e con ribassi determinati nelle tariffe; e se verranno concorrenze il Comune nulla ha da temere, e i privati tutto hanno da guadagnare.

Anche questo... è chiaro!

***

Del resto, il cielo non voglia — e non lo voglia nella sua saviezza e prudenza il Consiglio — che si affronti la oscura incognita e la dura prova dei fatti, che ci darebbero ragione!

OCCORRE FERMEZZA

E LUCIDITÀ D'IDEE

Lo diciamo ai signori consiglieri, con la profonda convinzione che ci siamo fatta in questo lungo periodo di libero esame, di ferdide discussioni, di attento studio:

Ci si pensi su bene; non ci si lasci facilmente sedurre dal miraggio di grandiose imprese, di ghiotti affari, di sogni d'oro, di speculazioni pel Comune.

L'industria della luce e dello sfruttamento delle forze idrauliche, sono in questo periodo un vero mare agitato; ed è pericoloso l'avventurarvisi!

Si aspetti il periodo delle cose chiare, della stabilità.

Non ci si lasci abbagliare dal lucicore di una parola: *municipalizzazione*, falsamente usata (non dalla Giunta, che presenta lealmente la combinazione industriale con la gerenza come un semplice «affare»), da chi non la intende o se ne fa giuoco.

La municipalizzazione è nel programma della coscienza democratica, che la vuole applicata *a tutela ed a vantaggio*, mai a danno, *dei contribuenti*; *con assicurate garanzie* (come nel caso del dazio, dell'acqua potabile) *mai con rischio*, del Comune.

Oggi, nel caso presente, venendo da parte nemica, quella parola — badino bene i consiglieri popolari — è un'insidia!

E parliamo un poco del gas!

Della zappa sui pie' — Dati e confronti

Il *Giornale di Udine* ha più volte citato ad esempio — e quindi hanno ripetuto come pappagalli quei due o tre pubblicatori di corbellerie a nome del *Consiglio dell'Unione Esercenti* — i bei vantaggi della municipalizzazione dell'Officina del gas.

Se hanno proprio studiato l'argomento, e se hanno dati e *cifre* e fatti persuasivi, li mettano fuori; noi domandiamo di meglio che arrenderci all'evidenza di liete constatazioni; e aspettiamo con desiderio che nel Bilancio preventivo si dia conto — come si dice che si farà — dello stato dell'azienda del gas.

Intanto, però, osserviamo: *A Udine*, con la municipalizzazione, il gas — *discretamente cattivo* in confronto di Padova, di Milano, di Bergamo (chi non ci crede s'informi) — costa 18 cent per sola cucina — 22 per uso misto — 27 per luce.

A Bergamo, con l'appalto, gas *ottimo*, costa: cent. 17 — diciamo **diciasette soli centesimi**, per tutti gli usi.

A Milano, pure con l'appalto, costa **sedici** centesimi.

E a Bergamo, per l'uso pubblico, costa solo 14 centesimi. A Udine... vedremo poi.

E non parliamo del carbone *cook*, il quale nelle città citate costa assai meno che a Udine.... dove pure ha concorrenza formidabile nel combustibile di bosco.

Questi sono *fatti*, ben maschi; e le chiacchiere son femmine.

E adesso domandiamo se coloro che citano questo esempio, a favore dei privati utenti, non si danno vigorosamente della zappa sui piedi.

Come fu fatto l'acquisto dell'azienda

Un pochetto di storia non farà male a nessuno.

Nel 1898 gli eredi Roober e Favier, proprietari della malandatissima officina del gas, fecero sapere alla Giunta che avevano trattative con la Società Italiana (quella che dà ottimo gas, a buoni prezzi, a Torino, a Bergamo, ecc.).

La Giunta rispose assolutamente che che non se ne interessava affatto, rifiutando ogni trattativa, adducendo a ragione le condizioni di *vetustà* della usina.

Senonchè, due mesi dopo, un biglietto di un consigliere al Sindaco, esortava a ripensare sulla cosa, rilevando *non essere ancora dimostrata la preferibilità dell'elettrico al gas*. Così furono aperte le trattative.

Come si trattò? come si combinò l'affare? quali le *dimostrazioni dettagliate* al pubblico.. quali il *Giornale di Udine* esige, citando le tradizioni *liberali?*

Una *relazioncina* di tre pagine e mezzo: — una paginetta di *Norme amministrative per l'officina del gas*: — unico allegato, l'*Atto preliminare di cessione*. In tutto, sei paginette. Quali studi per l'accertamento dei redditi *presenti* e *futuri?* — Nessuno.

Quali i criteri e la base per il contratto? Unico: il prezzo di stima commerciale.

***

Che ne avvenne?

Che si spesero 120 mila lire nell'acquisto e il Consiglio autorizzò la spesa di altre 80 mila per restauri; ma occorsero invece... altre **250 mila lire.** Poichè la spesa di costo per l'usina del gas a tutt'oggi è **salita a 374 mila** lire.

Quali utili, finora, *gli utili per il Comune?* — **Nessuno!** Fino al 1° gennaio 1894 nessun utile fu versato all'erario comunale, essendo stato necessario impiegarli (e vedremo, ai conti, che saranno tutt'altro che grossi!) nell'azienda stessa dell'usina.

Quali i vantaggi per il servizio pubblico? — Ognuno lo sa, ognuno lo vede: ogni giorno più si sente... «*dimostrata la preferibilità dell'elettrica*».

Quali i vantaggi pei consumatori privati? — E' dimostrato più sopra: gas peggiore e prezzi superiori a quelli anche delle città ove funziona l'appalto!

I criterii e le ragioni

per cui si fece l'acquisto

Allora fu detto e ritenuto che l'acquisto dell'usina del gas servirebbe al Comune, intanto, per la concorrenza alla luce elettrica; più tardi, per facilitargli la soluzione del problema quando maturerebbe la donazione Volpe.

Adesso... si vedono i fatti.

Parlare di concorrenza del gas alla luce elettrica, è roba da ridere.

Di quale imbarazzo sia stata pel Comune, nella soluzione dell'odierno problema, la proprietà dell'usina del gas, ognuno ha veduto e vede e sente. Per non mandare in malora il capitale là impiegato, il Comune — sia che appalti, sia che assuma l'industria — è costretto a non permettere ribassi sulla luce elettrica *oltre certi limiti*... *ossia: deve, come suol dirsi, fare la forza ai consumatori!!!*

Si pensi, invece, quale libertà d'azione avrebbe il Comune, se non avesse l'impaccio di questa ingombrante proprietà!

Fra la *libera concorrenza* accanita delle due usine.... come godrebbe *il terzo*, ossia il Comune, per sè e pei cittadini!

Altro che *quinto* della donazione!

Il vero è che l'usina del gas in proprietà del Comune ha giovato e vale unicamente.... a dar forza al contraente avversario!

Concludendo

La morale dei fatti

Questi richiami storici e questi rilievi non intendiamo affatto di volgere in biasimo o critica ostile ad alcuno.

Non è facile dimostrare che *allora* si potevano vedere così chiari gli effetti e le condizioni di cose attuali.

Vogliamo solo dedurne un monito di saviezza e di prudenza, che viene a tutti, dal linguaggio eloquente dei fatti.

E vogliamo osservare ancora una volta, confortati dal nuovo esempio, **che non tutti i servizi si possono utilmente municipalizzare.**

Il *«municipalizzare»* sempre ed a qualunque costo, per sacrificare ad una retorica, non è savio, non è serio, non è di buona amministrazione.

«Municipalizzare» si deve solo quando in ciò è dimostrato — come nel dazio, come nell'acqua potabile, come (pensiamo noi) nell'esazione delle imposte, forse — l'evidente e sicuro interesse del Comune e dei cittadini.

(e m.)

Come si facevano gli appalti allegramente

nei bei tempi che Berta filava

E' un interessante ricordo che rinasce spontaneo, per ragioni di affinità, di fronte alla tentata rinascenza di vanterie moderate, rivendicanti le tradizioni e gli esempi di savio e illuminato e *liberale* governo.

Nel 1895 si trattava della scadenza del contratto d'appalto del dazio con la Ditta Trezza.

I moderati — che, a sentire il *Giornale di Udine* sono gl'inventori delle municipalizzazioni a Udine, e oggi ne sono spasimanti d'amore.... per dispetto — fecero quella municipalizzazione.... nel modo che segue.

Non crediate mica che facessero quel chiasso, quella pubblicità di intendimenti, di pratiche, di discussioni, di pro e contro, di divergenze, che sono.... il mal costume di questi benedetti popolari.

Ohibò; quieti e bonarii, tutti d'amore e d'accordo, senza tanto rompersi il capo a studiare e a interrogare il pubblico, il 12 novembre 1895 stendevano una pacifica Relazione al Consiglio, di sei o sette paginette, nelle quali era proposta questa semplice e commovente conclusione:

«Il Consiglio approva e stabilisce in lire 601.037 la cifra di canone annuo minimo, come base di miglioria, per l'appalto della riscossione dei dazi governativi, addizionali e comunali pel quinquennio 1896-1900;

e delibera di **fare istanza alla R. Prefettura per la dispensa dalle pratiche di asta pubblica,** *all'effetto che la Giunta, sotto l'osservanza delle premesse deliberazioni,* **possa concedere il suddetto appalto anche mediante licitazione o trattativa privata,** *secondo che reputerà più conveniente* all'interesse del Comune, ed al miglior andamento del servizio;

autorizzata la Giunta medesima a stipulare il relativo Contratto sulla base dei capitoli d'onere già approvati dal Consiglio pel quinquennio attuale, e che vengono confermati anche pel quinquennio venturo».

Capite? Si chiedeva l'autorizzazione alla Giunta di... appaltare a chi le pareva e piaceva, così alla buona, in famiglia.

E il Consiglio, sei giorni dopo — il 18 novembre — *tout bonnement*, senza tante preoccupazioni.. concedeva l'autorizzazione.

E la Ditta Trezza ci si arrotondava la pelle, non avendo da temere gratta-capi di concorrenze o d'altro, e sicura del fatto suo.

Così allora si «municipalizzava» dai moderati, ed era — dice il *Giornale di Udine* — governo *liberale*.

Lo pensava, infatti, la Ditta Trezza.

Il ventre di Udine. La somma introitata ieri in dazio consumo ha toccato la cifra più alta dal gennaio 1901 in poi. Si sono incassate lire 5910. Come si vede Udine va preparandosi degnamente per le santissime feste.

I ritardi dei treni. Il diretto di ieri sera era in ritardo solamente di 30 minuti.

Quello di stamane in ritardo di 45 minuti.

E avanti sempre!

Alla "Società Alpina Friulana". E' convocata per le 20.30 del 29 corr. l'assemblea sociale ordinaria chiamata ad approvare il preventivo 1904 ed a procedere alla nomina delle cariche sociali.

In conformità all'articolo 14 dello Statuto Sociale sono da eleggere: 9 consiglieri e 3 revisori dei conti.

Escono di carica per anzianità: i consiglieri Cantarutti F, Ferrucci A., Gropplero co. dott. U., Leicht dott. P. S., Musoni prof. cav. F., Schiavi avv. cav. L. C., Spezzotti rag. L.; per rinuncia: Lupieri avv. C., Vittorello V., per anzianità i revisori: Burghat cav. Rodolfo, Cricchiutti prof. Giovanni Moro Pietro.

Beneficenza. La Prepositura della *Casa di Ricovero ringrazia* sentitamente la nob. Signora co. Marianna Rinoldi per il dono di Ett. 1.56 di vino fatto al Pio Istituto.

La spettabile Ditta Giuseppe Del Bianco di Udine ha disposto perchè la sua azione dell'Esposizione Regionale di Udine sia devoluta alla locale Congregazione di Carità.

Grazie.

Alla Cooperativa di Paderno nelle elezioni di domenica il Consiglio amministrativo risultò così composto:

Presidente: Gottardo Gottardo, vice presidente: Michelutti Francesco, consiglieri: Feruglio Giuseppe, Barbetti Giuseppe di Luigi, Messo Giuseppe, Tioni Luigi, Alami Valentino, Foschiani Angelo, Montretti G. B e Persello Alberto. Sindaci effettivi: Cantoni Angelo, Linda Angelo e Moschioni Luigi. Supplenti: Ronco Marcellino, e Palma Giovanni. Probiviri: Romeo Angelo, Vivarelli Donato e Mozzolini Giorgio.

Auguriamo che l'opera benefica della filantropica istituzione abbia a ricevere sempre maggiore impulso, a beneficio dei lavoratori che ne usufruiscono.

Echi del mancato uxoricidio di ieri. Il De Marco Gino continua a mostrarsi dolente di quanto fece; spesso prorompe in lagrime.

Lo stato della Giuditta è soddisfacente. In una ventina di giorni sarà guarita.

Un piccolo incendio scoppiò verso le 15.30 di ieri nella stalla di Maria Peresani a San Osvaldo.

Accorsero sul posto i pompieri con gli ingegneri Cudugnello e Cantoni.

Il danno è di cento lire poco più. In città parlavasi invece nientemeno che di incendio ai molini Passero! tanto che moltissimi accorsero sul posto, dove restarono... con tanto di naso.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro China Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Attenti ai biglietti falsi. Sono in circolazione biglietti della banca d'Italia da lire 50 che vennero riconosciuti falsi.

La scoperta è stata fatta in altra città e noi mettiamo *in guardia i nostri lettori a scanso di spiacevoli sorprese.*

I biglietti, a prima vista sembrano perfettamente imitati e nelle incisioni e nelle tinte, riuscite indovinatissime, specialmente sul *recto*, se si eccettui il bollo in rosso al centro del lato inferiore, stato impresso un po' troppo in alto relativamente allo spazio circolare bianco lasciato tra la tinta verde generale.

Anche la carta lascia a desiderare e si scorge pure con un poco d'attenzione, che essa fu leggermente oleata per renderla trasparente.

Delle serie e del numero è inutile parlare: sono impresse con stampiglie e quindi facilmente variabili, ma ancora più facilmente riconoscibili da chi vi presta un poco di attenzione.

V. in quarta pagina

La tragedia degli Obrenovich

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine

La condanna di Fior confermata in appello

Ieri il Tribunale confermò la condanna del nostro strillone Fior Giacomo fu Antonio di *anni 47*, già condannato dal Pretore del I. Mandamento a giorni 35 di reclusione e lire 120 *di multa*, per oltraggi e violenze al vigile urbano Trevisan Natale.

Fior ricorse già in Cassazione.

FRA LIBRI E GIORNALI

G. B. Garassini — *Lezioni di pedagogia storica per l'educazione infantile* — Livorno, Giusti, 1904.

Il prof. Garassini simpatica conoscenza degli Udinesi, ha fatto opera vantaggiosa pegli scolari delle Normali e pei maestri raccogliendo in questo volume la serie delle brillanti conferenze tenute a Piacenza, nell'agosto-settembre 1903, sull'educazione infantile.

Il libro non ha la pretesa di contenere cose nuove, ma è una sintesi vivace e colorita delle applicazioni del metodo fröbeliano e dei suoi vantaggi. La dottrina è ammannita con molto garbo e riscaldata da vivo affetto per la scuola.

I contributi portati dai precursori del Fröbelismo sono esposti con sobrietà e chiarezza, troppa sobrietà, a mio avviso, per quanto riguarda il Rousseau che rimane pur sempre anche dopo Pestalozzi e dopo Spencer, un gigante della pedagogia. Ma il Garassini può rispondere che non era suo compito tracciare la storia della pedagogia, si bene illustrare il metodo del giardino fröbeliano, ne' suoi rapporti coll'educazione razionale dei fanciulli.

L'esposizione si raccomanda per chiarezza e fedeltà non disgiunte dalla efficacia suggestiva derivante dall'ammirazione altissima pel rinnovatore dell'educazione infantile.

Qualche lettore esigente potrebbe talvolta desiderare maggiore precisione di terminologia filosofica e un po' più di freno alla foga retorica che inturgida il linguaggio rendendolo spesso enfatico e retorico.

Talune amplificazioni che possono passare nel discorso parlato e magari strappare l'applauso, stridono nel libro, a lettura riposata.

Il bibliografo.

E. MERCATALI *dir. propr. respon.*

La morte della morte

Fin dai tempi più remoti, i re, i personaggi in vista, si preoccuparono sempre di un sistema atto a metterli al riparo da un attacco criminoso. Il problema parve per lungo tempo insolubile; si che, in questi ultimi anni, vedemmo un re, una regina, due presidenti di repubbliche e un primo ministro spagnolo, morire di pugnale o per una palla di revolver. Tuttavia dobbiamo ad un inventore italiano, il signor Benedetti, lavoratore ingegnoso, per quanto modesto, la scoperta di una corazza, la corazza Benedetti, con la quale si può sfidare il più risoluto assassino. Non crediate che questa corazza sia di metallo spesso; no, è un semplice tessuto, poco più grosso della tela di una camicia. Le esperienze fatte davanti ad una commissione delegata dal ministro della guerra furono oltremodo concludenti, e quando si può resistere ai tiro delle armi da fuoco le più potenti, sotto la fragile corazza Benedetti è lecito esclamare: E' la morte della morte.»

Tuttavia si è obbligati a delle restrizioni *immediate*. Oltre la morte violenta c'è la morte in seguito a malattie. Per questa non ci sono corazze possibili. Eppure ben riflettendo si può dire che per gli esseri umani, il grande rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, le Pillole Pink, rappresentano, per così dire la parte della corazza Benedetti. Abbiate sempre del sangue puro, un sangue ricco, dei nervi solidi e la malattia non avrà presa su di voi. La rapidità, la sicurezza con la quale le Pillole Pink restituiscono la salute a coloro che soffrono una malattia avente per origine la povertà del sangue, la debolezza dei nervi ne sono la prova convincente. Leggete a questo proposito ciò che scrive l'arciprete di Sarcedo (Vicenza), signor Lovatin Domenico.

«Qualche tempo fa — egli scrive — un certo Fabiello Portolo, povero contadino, padre di 6 figli, fu preso da violenta infiammazione intestinale. Lo si curò e non fu fuori pericolo che in capo a due mesi. Ma allora la sua debolezza generale fu tale che credemmo tutti di vederlo morire di sfinimento, malgrado fosse guarito della malattia. Era pallido da far paura, aveva dimagrato, le sue guancie erano incavate; non si sentiva appettito, nè forze, a tal segno che per far qualche passo aveva bisogno d'essere sostenuto perchè le vertigini lo assalivano e lo facevano cadere a terra. I medicamenti che gli fecero prendere non riuscirono, la convalescenza non progrediva punto. Allora prese le Pillole Pink che già avevano guarito parecchie persone dei dintorni. Dopo sei scatole, Fabiello Portolo stava in piedi ed aveva buona cera. Un mese dopo riprendeva i suoi lavori di contadino.

«Ora sta benone e suscita la meraviglia nel paese.»

Se non vi sentite forte come dovreste essere, se avete il minimo sintomo di debolezza, occorre prendiate senza ritardo le Pillole Pink.

Attendere sarebbe esporvi inutilmente a delle conseguenze di cui non potete apprezzare la gravità. Se del resto avete il minimo malessere scrivete all'agente generale delle Pillole Pink. A. Merenda Via S. Vicenzino Milano, un distinto dottore apprezzerà il caso vostro e vi risponderà gratuitamente. A questo indirizzo ed in tutte le farmacie e drogherie potete procurarvi le Pillole Pink, al prezzo di lire 3 50 la scatola e lire 18 le 5 scatole.

Ricordatevi e propagate fra i conoscenti vostri che le Pillole Pink vi mettono al coperto dalle malattie, come la corazza Benedetti vi ripara dalle palle di un revolver.

S. Daniele nel Friuli

Concorso per la nomina di un Medico Chirurgo Ostetrico coll'obbligo dell'assistenza gratuita ai poveri. Popolazione 6500. Stipendio lire 2000 al netto di R. M.; più l'anno assegno del Civico Ospitale. Età non maggiore di anni 40. Termine per la presentazione dei documenti 31 gennaio 1904. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina. Richiedesi prevalenza in chirurgia. Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

S. Daniele, 18 dicembre 1903.

Il Sindaco
Cedolini.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.00	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.40
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.10
M. 13.10	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	S.T.	*a Udine* R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Cavallino » via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo « Stallo Paluzza » Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 dicembre 1903

RENDITA 5 %	104	08
» 4 ½ %	102	32
» 3 ½ %	102	63
» 3 %	74	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1127	—
Ferrovie Meridionali	714	—
» Mediterranee	462	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	—	—
» Meridionali	—	—
» Mediterranee 4 %	—	—
» Italiane 3 %	—	—
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	—	—
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R., Milano 4 %	—	—
» » » 5 %	—	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	—	—
» Idem 4 ½ %	—	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	86
Londra (sterline)	25	12
Germania (marchi)	123	04
Austria (corone)	104	89
Pietroburgo (rubli)	265	88
Rumania (lei)	98	75
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano Dicembre 22		Chiusura di Parigi Dicembre 22	
Rend. It. 5 0/0	104.05	Serbia 4 %	—.
Id. fine mese	104 13	Argentina 1900	61.20
Id. It. 4 ½ %	102.25	» 1896	—.—
Id. 3 ½ 0/0	102.80	Brasil. 5 0/0	92.70
Id. 3 %	74.50	» 4 0/0	78.20
Banca Generale	38.—	Sosnovice	1734.—
Id. d'It.	1126.—	Rio Tinto	1247.—
Commerciale	785.50	Crédit Lyonn.	1144 —
Credito Ital.	681.—	Metropolitaine	498.—
Fer. Merid.	6?5.—	Thomson Hous.	668.—
Mediterranee	461.—	Saragosse	683.—
Francia	99 87	Nord Espagne	220.—
Londra	25.13	Andalous	192.—
Germania	123 [illegible]	Chartered	60.—
Svizzera	100.02	De Beers	520.—
Nav. Gener.	506.—	Eastrand	179.—
Fon. B. Ital.	507.50	Goldfields	152.—
Raff. Zuc.	317.—	Geduld	161.—
Lanif. Rossi	1566.—	Rand Mines	243.—
Id. Cantoni	548.—	Roodepoort	—.—
Cotir. Ven.	133 50	Village	—.—
Obb. Mer.	353.50	Cape Copper	81.—
Id. n. 3 0/0	363.50	Robinson	—.—
Cot. Venez.	294.—	Tharsis	123.—
Acc. Terni	1815.—	Transvaal	106.—

17 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno di

ROBERTO FAVA

Il fidanzamento, santa costumanza tramandataci dai nostri avi, al mio tempo si faceva in casa della fanciulla, in presenza dei genitori, dei parenti e di tutti quelli di casa. Un sacerdote, nelle grandi case un archiere, benediceva gli anelli e i due giovani. Non mi dite che sono formalità. Anche le formalità hanno la loro importanza. Quando appresi come era avvenuto il fidanzamento di quella buona e sventurata fanciulla, ne provai vivissimo rammarico. Che Iddio l'assista!

Ho grande piacere che voi rimaniate costì.

Credo che vedrete Natalia. Cercate di vederla. Sia ella una semplice dama o una principessa o anche una regina, è sempre una creatura adorabile per bontà e gentilezza d'animo. Da essa potrete sapere molte cose, che senza avvicinarla non arrivereste mai ad apprendere: ed è bene che i principi ed i re abbiano fra il popolo persone cui poterai confidare.

Siamo oggi in due a pensare sempre a Natalia: io e la balia. Essa almeno ha il conforto della gente semplice, la quale crede si sia tanto più felici quanto più si è posti in alto. Quando ha udito che lo sposo di Natalia è il sovrano della Serbia, la povera donna si è messa a ridere, dalla contentezza, di un riso convulso, sì ch'io temetti ch'ella impazzisse.

Vi auguro perfetta salute e vi prego di scrivermi spesso e a lungo dei serbi. Ora che sono sicuro che Natalia vivrà fra di essi e che la loro terra sarà anche la sua, mi interesso ancora più di prima di conoscerli intimamente.

V. Casimir.

Natalia, giovane ed innocente fanciulla, non aveva saputo resistere al fato che la chiamava a divenire la compagna del sovrano di Serbia. Come resistere, del resto, quando si ama? Eppure una certa inquietudine, una dubbiezza penosa non lasciava mai di pungere l'animo suo. Non ch'ella dubitasse di meritare l'amore anche di un re, ma aveva timore dell'ignoto, della vita nuova che stava per aprirlesi dinanzi, della terra straniera che stava per accoglierla.

Essa non era cresciuta fra gl'intrighi di palazzo nè conosceva tutte le miserie che s'accumulano attorno ai troni. Non poteva neppure venirle in mente come una principessa buona, dolce, desiderosa di far del bene a tutti, potesse essere odiata da qualcuno, potesse avere dei nemici ed essere infelice. Vedeva la vita di principessa attraverso un prisma, che ne lasciava scorgere soltanto le attrattive lusinghiere. Si proponeva di essere mite, pietosa e giusta col suo popolo e credeva che ciò avrebbe bastato a renderla felice.

Tanto più si cullava in queste dolci illusioni, in quanto che Milan nelle sue lettere la chiamava *dea di lui e del popolo serbo*.

Ecco alcuni frammenti di quelle lettere. « Non puoi immaginare, mia cara fidanzata — le scriveva un giorno — con che intenso desiderio sei aspettata da me e dal mio popolo!

« Tutto il giorno sono tenuto occupato dagli affari dello Stato. E' difficile governare un popolo. E con tutto questo il mio pensiero non ti lascia mai un istante. Tu sei il mio angelo che mi protegge e mi guida in tutte le cose io mi consiglio con te.

« E' duro, mia cara Natalia, non avere a fianco che uomini di ghiaccio. Sento un bisogno intenso di avere te al mio fianco, cui confidare tutti i miei pensieri e tutte le mie preoccupazioni.

« Solo, colla mente agitata da tante cure, mi è facile cadere in errori. Ma le cose andranno ben diversamente quando sarai qui tu, che hai un cuore retto, non guasto dalle finzioni della diplomazia. Allora avrò veramente con chi potermi confidare.

« Le combinazioni politiche fanno spesso che la nostra mente si trovi come avvolta in una rete: e quanto più si dibatte per liberarsi, tanto più vi si avviluppa. Ma tu sei pura ed immune da ogni contagio di partiti e saprai ben consigliarmi. »

Un'altra volta le scriveva:

« Quando conoscerai che popolo eroico, laborioso ed assennato è il popolo serbo, sono sicuro che l'amerai con tutta la squisita bontà dell'animo tuo.

« E tu pure, mia cara, sarai da esso, più che amata, idolatrata.

« Sei troppo bella e troppo buona. Chiunque ti vede, resta tosto affascinato dai doni di cui natura ti ha dotata togliendoli, si potrebbe dire, a tutto il mondo.

« Tu sei la regina del mio cuore e spero sarai la regina anche del popolo fra cui stai per venire.

« Quando vedrò sulla tua bella fronte il diadema di regina, sarò felice per te e per il nostro popolo. »

In un'altra lettera le diceva:

« La tua ultima lettera è breve, ma così deve scrivere una futura regina.

« La porto sempre sul cuore.

« Io ti scrivo molto perchè molto ti amo: tu mi scrivi poco ma mi dici molto ed io indovino ancora di più.

« Si dice che le donne sono astute: e anche in ciò una principessa deve sorpassarle tutte. Non andare in collera!

« Mi scrivi che forse il popolo può essere non contento di te. Quanto t'inganni! Ho molti amici, i quali mi dicono tutto ciò che si pensa e si va dicendo fra il popolo. Posso assicurarti che il popolo ti aspetta col più grande entusiasmo. Questa gente si strappa di mano il tuo ritratto per contemplarti e adorarti. L'amore del popolo e l'amor mio ti sono garantiti in eterno. Sarebbe più facile si sprofondasse il suolo di quello che avesse a cessare il nostro amore.

(Continua).